

Figlie di San Paolo, 80 anni a Palermo
Tre giorni di riflessione, testimonianze ed Eucaristia nella «luce» di Alberione

PALERMO. Le Figlie di San Paolo festeggiano l'80° della loro presenza a Palermo con alcune iniziative aperte a tutti. Oggi alle 15,30 nella sala «Beato Giacomo Alberione» della Libreria Paoline di corso Vittorio Emanuele 456, introdotti e coordinati dalla giornalista Fernanda Di Monte, nel giorno della memoria liturgica del fondatore delle Figlie di San Paolo, intervengono don Antonio Da Silva, postulatore, che parlerà di «Don Alberione sacerdote carismatico» e della sua «visione della donna associata allo zelo sacerdotale», e la giornalista Cristina Beffa che parlerà invece delle Figlie di San Paolo «Donne consacrate per annunciare il Vangelo al mondo contemporaneo "Coi mezzi più celeri ed efficaci"». Domani alle 15,30 nella stessa sede l'arcivescovo di Monreale Salvatore Di Cristina offrirà una testimonianza sulla presenza delle Paoline nel capoluogo siciliano, mentre il giornalista Nino Barraco parlerà di «il contributo culturale delle Paoline nel tessuto sociale e religioso della città». Sabato l'appuntamento è alle 18 in Cattedrale con la Messa presieduta dal vescovo ausiliare di Palermo, Carmelo Cuttitta, e l'intervento di suor Giovannamaria Carrara, superiora provinciale delle Figlie di San Paolo.

Custodi del creato, quando i credenti cambiano stile



Le conseguenze di un'inondazione

Le proposte della «Rete interdiocesana nuovi stili di vita» in vista della Conferenza Onu sul clima di Copenaghen

BOLOGNA. Il 13 dicembre alle ore 15, in occasione della Conferenza dell'Onu in programma a Copenaghen sul clima, tutte le Chiese d'Europa sono invitate a suonare le campane: 350 rintocchi per ricordare che nell'atmosfera ci sono attualmente 390 parti di anidride carbonica per milione mentre dovrebbero essere solo 350. L'iniziativa è stata annunciata a Bologna dalla «Rete interdiocesana nuovi stili di vita» in occasione della presentazione di un documento che sarà inviato al summit insieme a quello delle Conferenze episcopali europee e delle Chiese evangeliche. «Vogliamo sensibilizzare le persone», spiegano il coordinatore della Rete, padre

Adriano Sella, e don Gianni Fazzini, dell'Ufficio stili di vita del Patriarcato di Venezia, «per convincerle che l'atmosfera è un bene comune da custodire. Ma anche ricordare al popolo cristiano che l'inquinamento è un peccato».

Scelte concrete in parrocchia
In questa prospettiva l'invito della Rete è che tutte le Chiese d'Europa adottino comportamenti coerenti: come l'installazione dei pannelli solari nelle strutture ecclesastiche, l'incentivazione della raccolta differenziata dei rifiuti, l'utilizzo dei mezzi collettivi di trasporto. Il documento della Rete – che è nata nel 2007 da alcuni organismi diocesani – si sofferma in

particolare sul riscaldamento globale. «Le aree nelle quali sono possibili e necessarie riduzioni delle emissioni di gas serra – affermano i promotori dell'appello – sono numerose e coinvolgono una grande varietà di soggetti, dal mondo della produzione e dell'economia a quello della ricerca e della politica. Anche una riduzione della produzione e dell'uso di mezzi da guerra contribuisce alla riduzione delle emissioni. Ci sentiamo, però, di sottolineare in modo particolare la rilevanza di quegli stili di vita centrati sul consumo». Occorre imparare, proseguono, «a vivere un'esistenza più sobria, che accentui la qualità della vita e delle relazioni, evitando acquisti e sprechi inutili, riducendo il

consumo di beni e delle relative emissioni climateranti e limitando al massimo la produzione di rifiuti».

Convegno con Valentini
«È dunque tempo di cambiare – conclude la Rete – sperimentando modelli di esistenza alternativi, assumendo e condividendo la responsabilità per la Terra». A queste tematiche sarà dedicato il convegno in programma sabato a Bologna al cinema Galliera (alle ore 9,45 l'inizio) con interventi, tra gli altri, di Tommaso Valentini, arcivescovo di Pescara-Penne, e di Antonio Navarra, direttore del Centro Euromediterraneo di studi sul mutamento climatico.
Stefano Andriani



CATHOLICA

Formare nuovi testimoni per l'era dei media digitali

IL PROGRAMMA

Tre giorni di elaborazione e confronto La chiusura assieme a Benedetto XVI

Quattro sessioni distribuite in tre giornate, dal 22 al 24 aprile 2010. Nell'ultima i partecipanti saranno ricevuti da Benedetto XVI nell'aula Paolo VI, in Vaticano. Sarà anche l'occasione di toccare con mano come operano i vari media cattolici. In particolare il quotidiano *Avvenire*, *Tv2000*, *Radio InBlu* e l'agenzia *Sir*, oltre ai numerosi siti internet cattolici. Sul significato del titolo, la parola «Testimoni» richiama l'atteggiamento che ispira la lettura ecclesiale di fronte ai rapidi cambiamenti che si registrano nel campo delle comunicazioni sociali mentre l'aggettivo «digitale» descrive l'ambiente culturale circostante segnato dai caratteri della istantaneità. Si terrà conto del contesto velocemente mutato che richiede nuove energie e forme nuove di sinergia. Saranno tre giorni di riflessione, confronto ed elaborazione che intendono raggiungere tutti quelli che fanno comunicazione e cultura nella Chiesa. Tra le presenze annunciate quella dell'informatico Nicholas Negroponte e del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei. **(V.Gri.)**

DI VINCENZO GRIENTI

Il lasso di tempo che va da *Parabole mediatiche* del 2002 al convegno *Testimoni digitali* che si terrà a Roma dal 22 al 24 aprile 2010 potrebbe sembrare breve. Invece per il mondo delle nuove tecnologie è un'«era geologica». In meno di otto anni, infatti, si è passati dalla fase dell'*ipermedialità* a quella della *crossmedialità* che registra la convergenza digitale, quindi l'aspetto tecnologico, dei principali media come tv, radio, telefonia, web. Vittorio Sozzi, responsabile del Servizio nazionale per il Progetto culturale della Cei, ricorda l'evento del 2002 mentre in questi giorni è in piena attività il gruppo di lavoro per la preparazione di *Testimoni digitali*.

Qual è il suo ricordo più vivo del convegno «Parabole mediatiche»?
Le parole di incoraggiamento ad andare avanti con impegno sul fronte del Progetto culturale di Giovanni

Dopo «Parabole mediatiche» del 2002, la Chiesa italiana si riunirà di nuovo nel 2010 per rilanciare le sfide dell'odierna cultura della comunicazione. Intervista a Vittorio Sozzi



Paolo II nel corso dell'udienza. Ma anche l'esortazione dell'allora cardinale Joseph Ratzinger: con l'immagine del sicomoro, un albero dai ricchi frutti che non sono commestibili se ad un certo punto non li si incide accuratamente, ci ha fatto cogliere come l'impegno culturale sia un'incisione fondamentale perché la persona e la società crescano.

Con «Testimoni digitali» si conclude un ciclo oppure ci sono ulteriori sfide in vista?

Annunciare il Vangelo è il compito primario di ogni cristiano. Evangelizzare, anche in questa nuova fase caratterizzata dalla presenza dei cosiddetti nuovi media, è un impegno a dare «un taglio» con maggiore vigore. Per citare Ratzinger, oggi più che mai, nell'era di Internet e delle nuove tecnologie che creano cultura, l'annuncio del Vangelo nelle nostre diverse culture è quell'incisione che permette un «processo di purificazione, maturazione e risanamento», che «richiede competenza, conoscenza, esperienza e pazienza». *Testimoni digitali* sarà utile al fine di produrre una riflessione che aiuti a pensare il messaggio evangelico in questa nuova cultura digitale. Come sempre, sappiamo che tutti i linguaggi, compresi quelli di questo tempo in cui dilagano i nuovi media, interpellano la testimonianza credente. Siamo chiamati a fare crescere la consapevolezza di tutto ciò, senza che questo ponga in secondo piano quelle verità fondamentali che sempre devono offrirci i criteri interpretativi dell'esistenza,

quindi anche della novità. Questo è il senso di un momento di riflessione da credenti sui nuovi media, quale vuole essere il convegno *Testimoni digitali*. Pertanto si tratta di un appuntamento che vuole essere un momento di riflessione sull'uomo – credente in primo luogo, ma non solo – nell'era digitale, prima che un convegno sui nuovi mezzi di comunicazione.

Come Servizio nazionale per il Progetto culturale come vi muoverete?
Come sempre in collaborazione con l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e la Segreteria generale della Cei. In questi mesi in tutta Italia siamo impegnati anche nel promuovere la comunicazione in termini di responsabilità educativa, sulla scia del Rapporto-proposta dal titolo «La sfida educativa», curato dal Comitato per il Progetto culturale della Cei. Anticipando questa esigenza nel 2002 si diede vita alla figura dell'animatore della comunicazione e della cultura, avviando il progetto del *Portaparola*.

E ora?
Con *Testimoni digitali*, si tratta di elaborare proposte educative che si collocano adeguatamente nel nuovo clima rappresentato dal «digitale». Con l'avvento del social networking e in piena era di web 2.0, si modificano ulteriormente le dinamiche relazionali. Occorre riflettere, e in questo convegno lo faremo, sul fatto che Internet resta sempre una grande risorsa culturale, nella quale è possibile promuovere buone iniziative. Come la vita reale, però, anche quella virtuale presenta ambiguità e rischi. Il fatto che mediante Internet le persone multiplino i loro contatti in modi finora impensabili, offre meravigliose possibilità anche alla diffusione del Vangelo. Ma è vero che i rapporti mediati elettronicamente non potranno mai prendere il posto del contatto umano diretto, indispensabile per una crescita armonica della persona e per una piena esperienza di vita cristiana.

Copercom

Animatori della cultura e della comunicazione: oggi alle 21 l'iniziativa

Il laboratorio «Animatori cultura e comunicazione» del Copercom – *Coordinamento associazioni per la comunicazione*, che comprende 26 realtà associative a livello nazionale – organizza per oggi alle 21 un appuntamento *on line* sul rapporto tra Dio e la società di oggi, con particolare riferimento all'aspetto mediatico, dal titolo *Dio: in prima pagina o nei necrologi?* Ospite della serata sarà Ernesto Diaco, vice responsabile del Servizio nazionale Cei per il Progetto culturale. Per partecipare è sufficiente collegarsi all'homepa-

«Dio in prima pagina o nei necrologi?»: è il tema del nuovo laboratorio «on line» con Ernesto Diaco

ge del sito www.copercom.it e avviare lo *streaming* cliccando sull'apposito banner nell'area «formazione». L'incontro è rivolto ad animatori della cultura e della comunicazione e a quanti – laici, sacerdoti, religiosi e religiose – abbiano il desiderio di promuovere e sperimentare sul territorio, o negli ambienti, incontri con la gente per approfondire aspetti significativi e problematici della comunicazione mediatica. Punto di partenza il convegno *Dio oggi: con lui o senza di lui cambia tutto*, a Roma dal 10 al 12 dicembre prossimi per iniziativa del Progetto culturale della Cei. L'appuntamento apre il ciclo 2009-2010 dell'attività di formazione *on li-*

ne proposta dal Copercom, che prevede incontri mensili dedicati all'approfondimento e al confronto sulla comunicazione relativa a temi e fatti di rilievo. Chiunque lo desidera può collegarsi al sito www.copercom.it e seguire la puntata in diretta; gli utenti che hanno effettuato una registrazione previa (tramite mail a copercom@glauco.it) potranno inoltre accedere all'area riservata e dialogare col relatore attraverso una chat. Il Copercom ha avviato alla fine del 2005 il «Laboratorio cultura e comunicazione» in collaborazione con l'Ufficio comunicazioni sociali della Cei per offrire una risposta operativa alle indicazioni e alle attese del di-

rettorio *Comunicazione e missione*, in particolare per quanto riguarda la formazione all'uso dei media, all'interpretazione dei linguaggi e dei messaggi mediatici. Dal 2007 il laboratorio si è collegato col corso di alta formazione per animatori della cultura e della comunicazione (Ani-ccc) curato da Lateranense e Università Cattolica. Dal 2008 il laboratorio prevede anche un'attività di formazione via Internet, che propone incontri *on line* con ospiti autorevoli come il vescovo di Como Diego Coletti; il direttore della Sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi; il direttore dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali, Domenico Pompili.



il vangelo
di Ermes Ronchi



Alla porta del cuore in attesa di Dio

I Domenica di Avvento Anno C

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. [...] State attenti a voi stessi, che i vostri

cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriacchezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso [...] Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

A vvento è parola la cui radice latina significa: *venire accanto, farsi vicino*. È il tempo in cui tutto si fa più vicino: Dio all'uomo, l'altro a me, io al mio cuore. È sempre tempo d'Av-

vento, allora, sempre tempo di abbreviare distanze, di conquistare vicinanza. Avvento è quel tempo magico che sta tra il gemito delle cose e la venuta di Cristo, lunga ora tra doglie e parto, di cui ci parla il drammatico Vangelo di Luca. Dio ha giudicato il mondo e l'ha trovato lontano. Ma invece di sdegnarsi, è lui stesso che si carica della distanza, s'incarica di tutti i passi. Dio ha giudicato l'uomo e l'ha trovato lontano. E invece di condannarlo, si pone in cammino a ricucire i lembi della lontananza. Il Signore giudica me e mi trova con il cuore appesantito, e viene più vicino, lui l'unico che

parla al cuore. **Quando avverrà tutto questo?** Gesù invece di rispondere *quando* avverranno le cose ultime, indica *come* attenderele nel tempo intermedio. **Il quando** avverranno è *adesso*: il cristiano non evade, abita il quotidiano, *intercede*, letteralmente *cammina in mezzo*, medicando le piaghe, curando i germogli. E anche il germe divino, quel piccolo Dio che ha da fiorire in ognuno di noi. Attesa e attenzione sono le due parole tipiche dell'Avvento.

Attesa di Dio, Colui-chi viene, eternamente incamminato verso di me. Attesa come di madre: la donna sa nel suo corpo, da dentro, cosa significa attendere; è il tempo più sacro, più creatore, più felice. Attendere, infinito del verbo amare. Tutte le creature attendono, anche il grano attende, e le pietre e la notte, tutta la creazione attende un Dio che viene, che ha sempre da nascere. **State attenti che i vostri cuori non si appesantiscono**. Vivere con attenzione, perché «la più grave epidemia moderna è la superficialità» (R. Panikkar). Vivere attenti al cuore, prima di tutto, perché è la casa della vita, è la porta di Dio. L'incarnazione non è finita, accade continuamente. Dio nasce perché io na-

sca. L'uomo non è mai nato del tutto, e deve affrontare la fatica di generarsi di nuovo, o sperare di essere generato... la speranza è fame di nascere del tutto, di portare a compimento ciò che custodiamo in noi. **Verrà sulle nubi**, ma già viene: nei piccoli gesti dei cuori puri, nella luce intima che indica la via, in una delicatezza inattesa, viene attraverso le persone che amo e che ho accanto, come talenti. Sono il suo linguaggio, la mano dei suoi doni. Ogni carne è intrisa di Dio. **(Lectures: Geremia 33, 14-16; Salmo 24; 1 Tessalonicesi 3, 12-4, 2; Luca 21, 25-28, 34-36)**

